

DIEGO PIERPAOLI, *Plastico Architettonico*
Arquata del Tronto,

L'immagine ha lo scopo di identificare il confine che l'artista rappresenta tra natura e antropico. Tramite la sua opera si propone di reinterpretare la "forma" come scelta progettuale



GIUSEPPE TORNATORE, *Nuovo Cinema Paradiso*,
Sicilia, 1989

Viene percepito un mal collegamento tra il centro di Arquata e la zona dell'ex materna. La foto rappresenta il risultato di quella che vuole essere la funzione del cinema Paradiso per la sua cittadina, affinché si possa ripristinare movimento e animo



SHIGERU BAN, *Curtain Wall House*,
Tokyo, 1995

La tenda è un elemento architettonico che funge da pelle esterna a coprire l'edificio senza caratteristiche strutturali, dove l'interno e l'esterno possono fondersi in uno spazio flessibile e quindi di crearne anche dei nuovi.

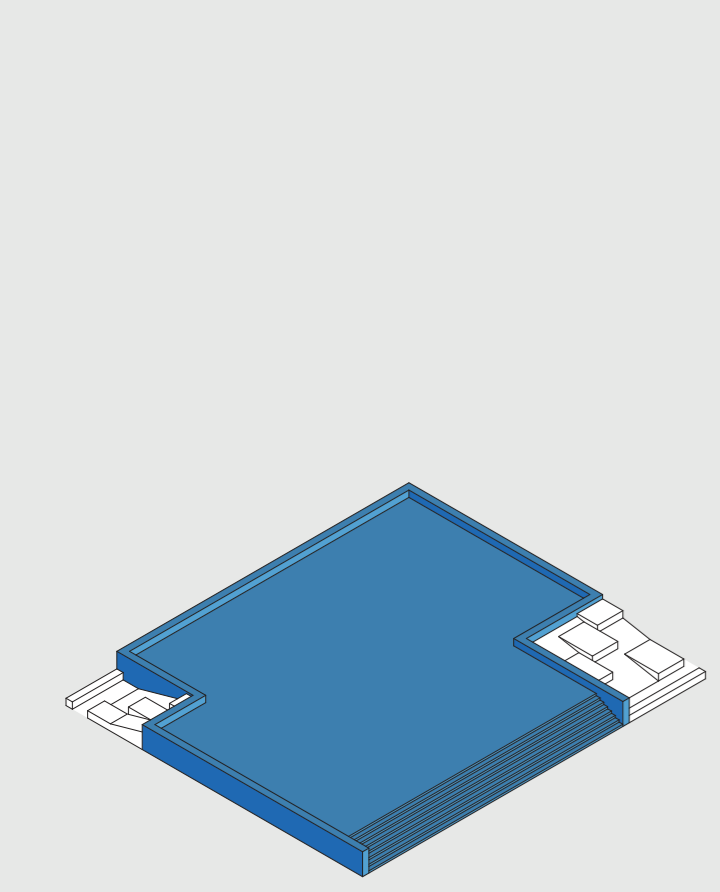


MICHAEL JOHANSSON, *Tetris*
Svezia, 2005

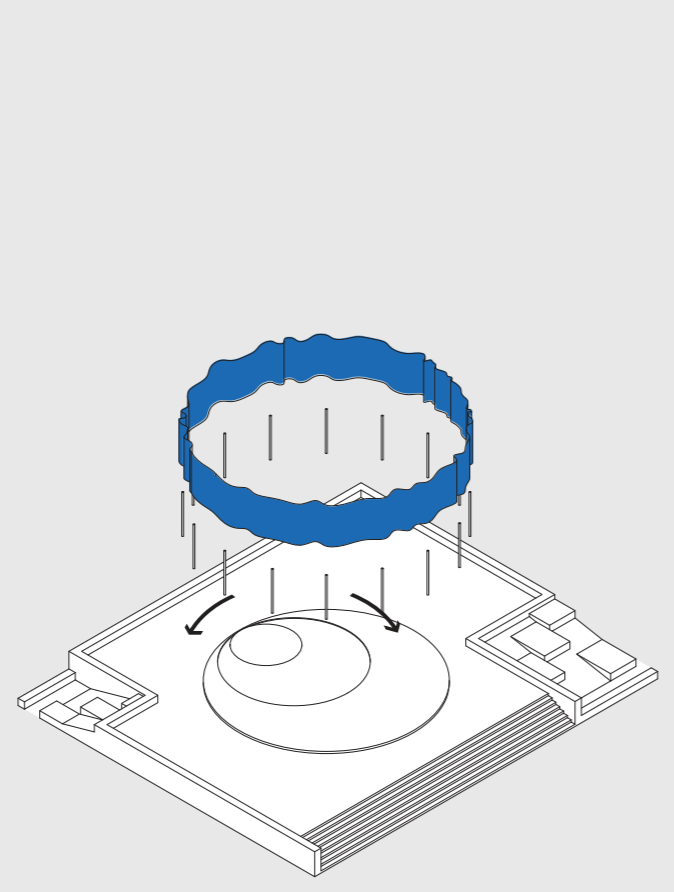
Il materiale che si è scelto di utilizzare è la lamiera dei container portuali, un elemento estraneo ad arquata e a basso costo. L'intento è di voler uscire dai canoni tradizionali delle case circostanti e di far nascere quel mostro immanentista.



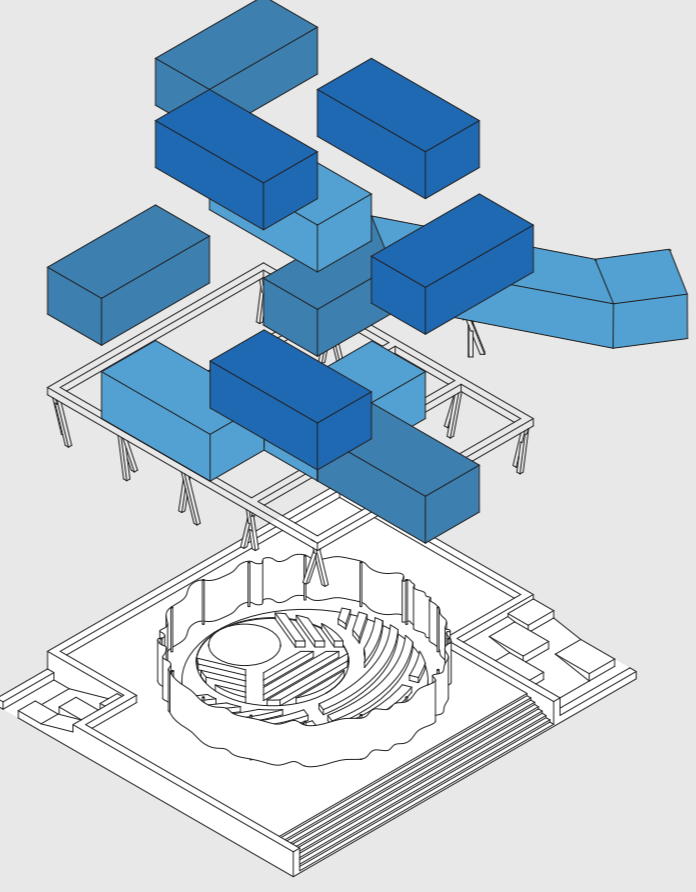
MASTERPLAN 1_500



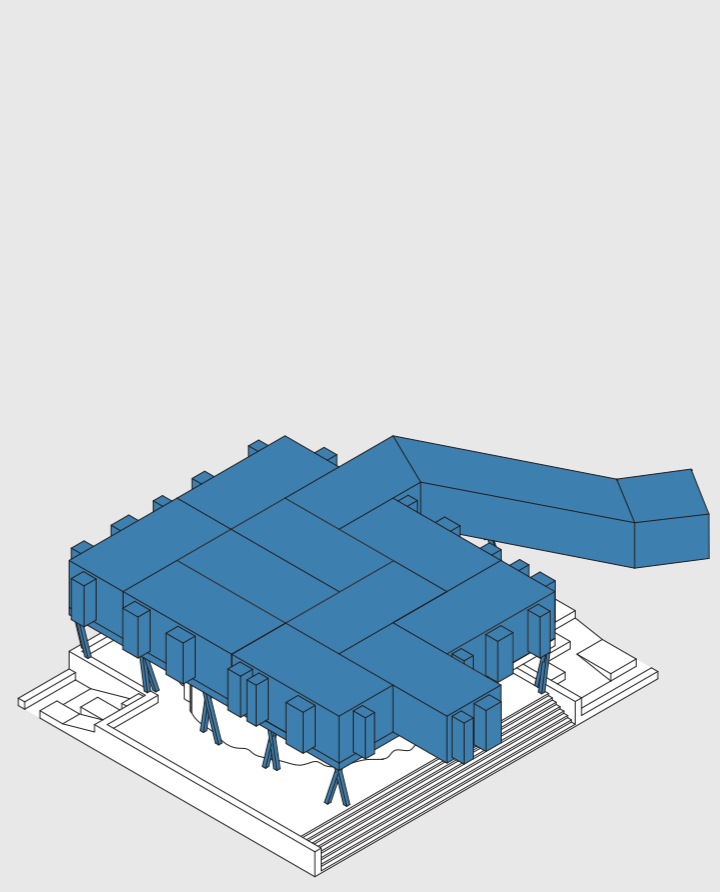
RIMODELLAZIONE
La base viene riadattata creando uno spazio aperto



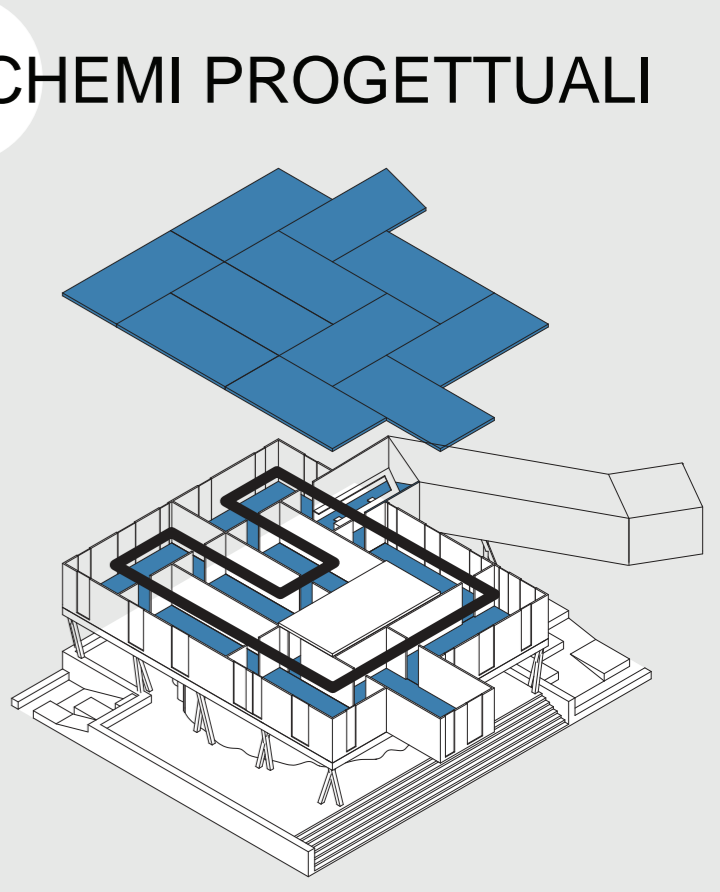
FLESSIBILITA'
La tenda definisce l'ambiente a seconda delle esigenze



ACCUMULAZIONE
Vengono accatastati volumi che generano spazi espositivi

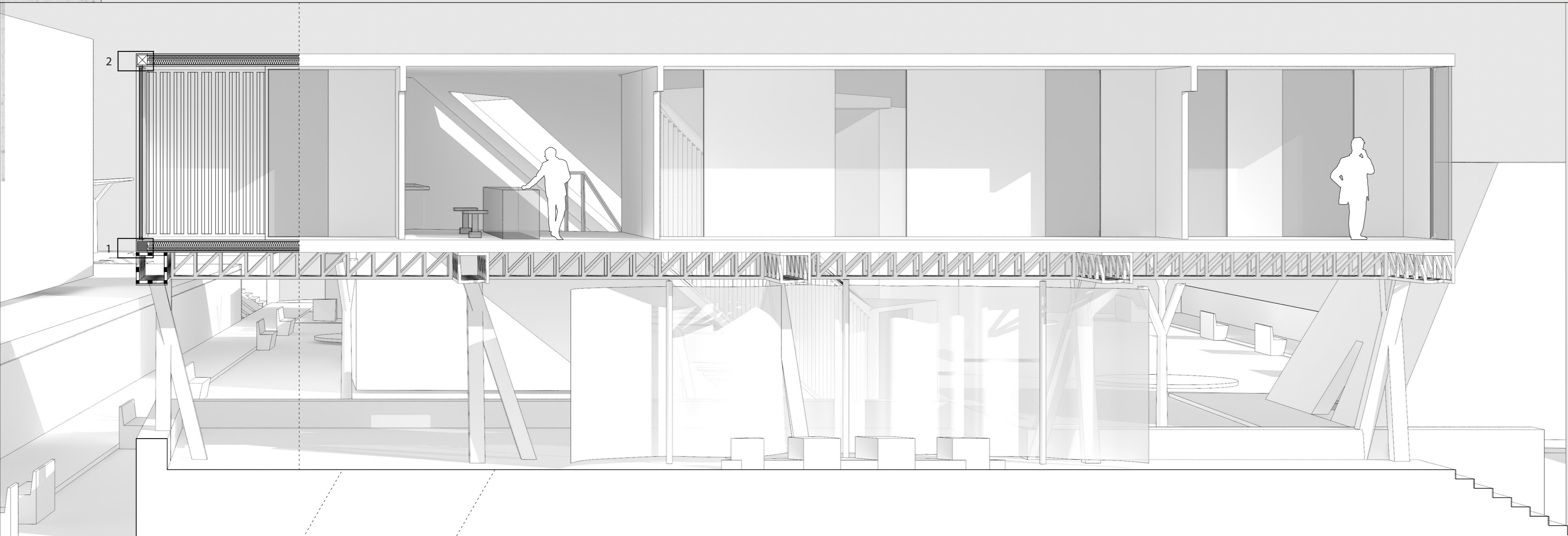
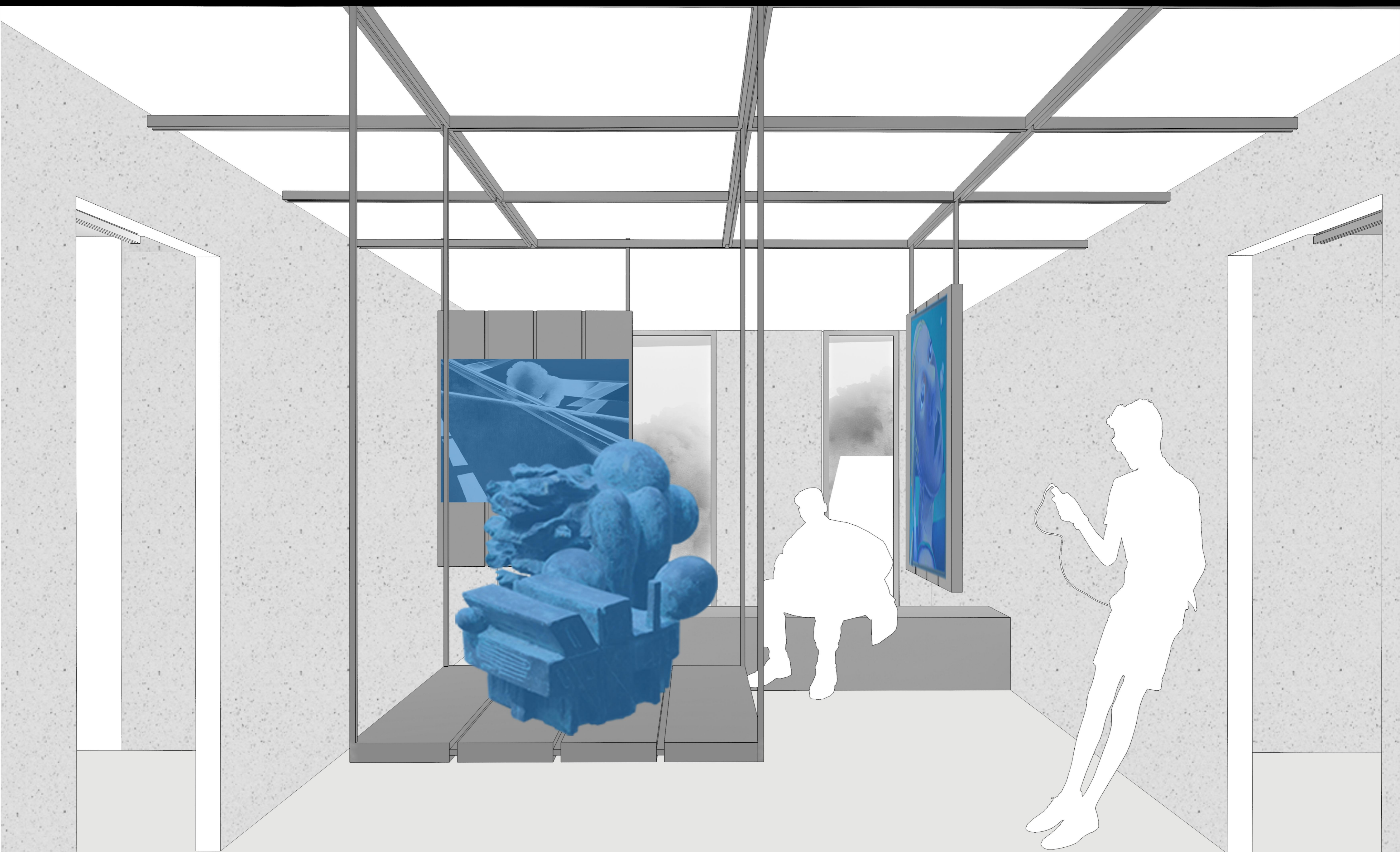


MOSTRO IMMANENTISTA
E' il risultato finale di processi progettuali, la cui forma rievoca gli elementi antropici dell'artista



SCHEMI PROGETTUALI

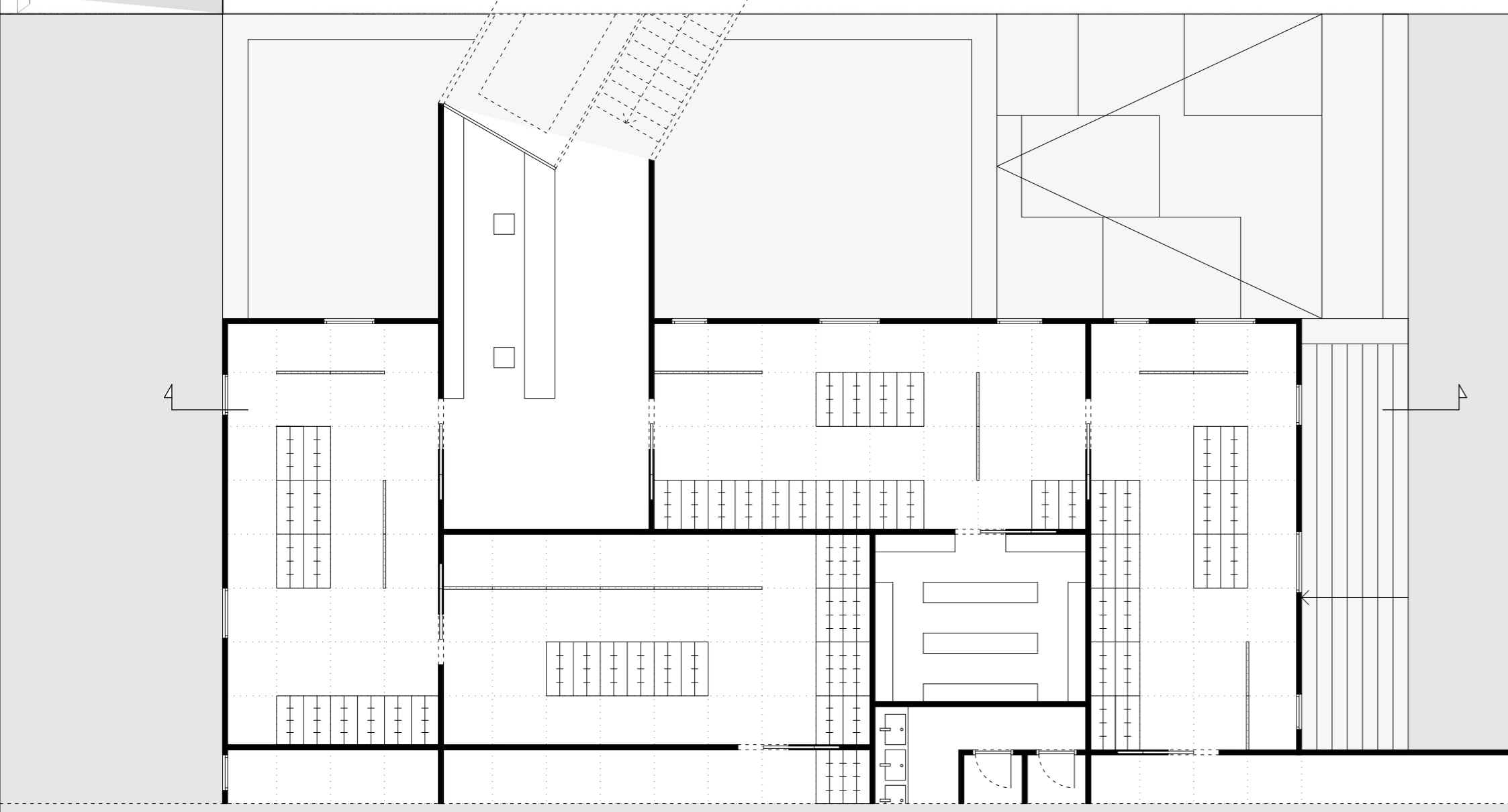
PERCORSO CONTINUO
La zona interna è progettata in modo da permettere alle stanze di avere configurazioni differenti muovendo pareti scorrevoli.



SEZIONE 1_50

LEGENDA

1. CHIUSURA VERTICALE
 - pavimento in orso-grill
 - rivestimento metallico
 - isolante termico
 - telaio metallico
 - lamiera metallica di rivestimento esterno elettrosaldata
 - trave reticolare bullonata
 - pilastro cemento armato
2. CHIUSURA ORIZZONTALE
 - lamiera metallica di rivestimento
 - telaio metallico
 - isolante termico
 - intonaco di rivestimento interno

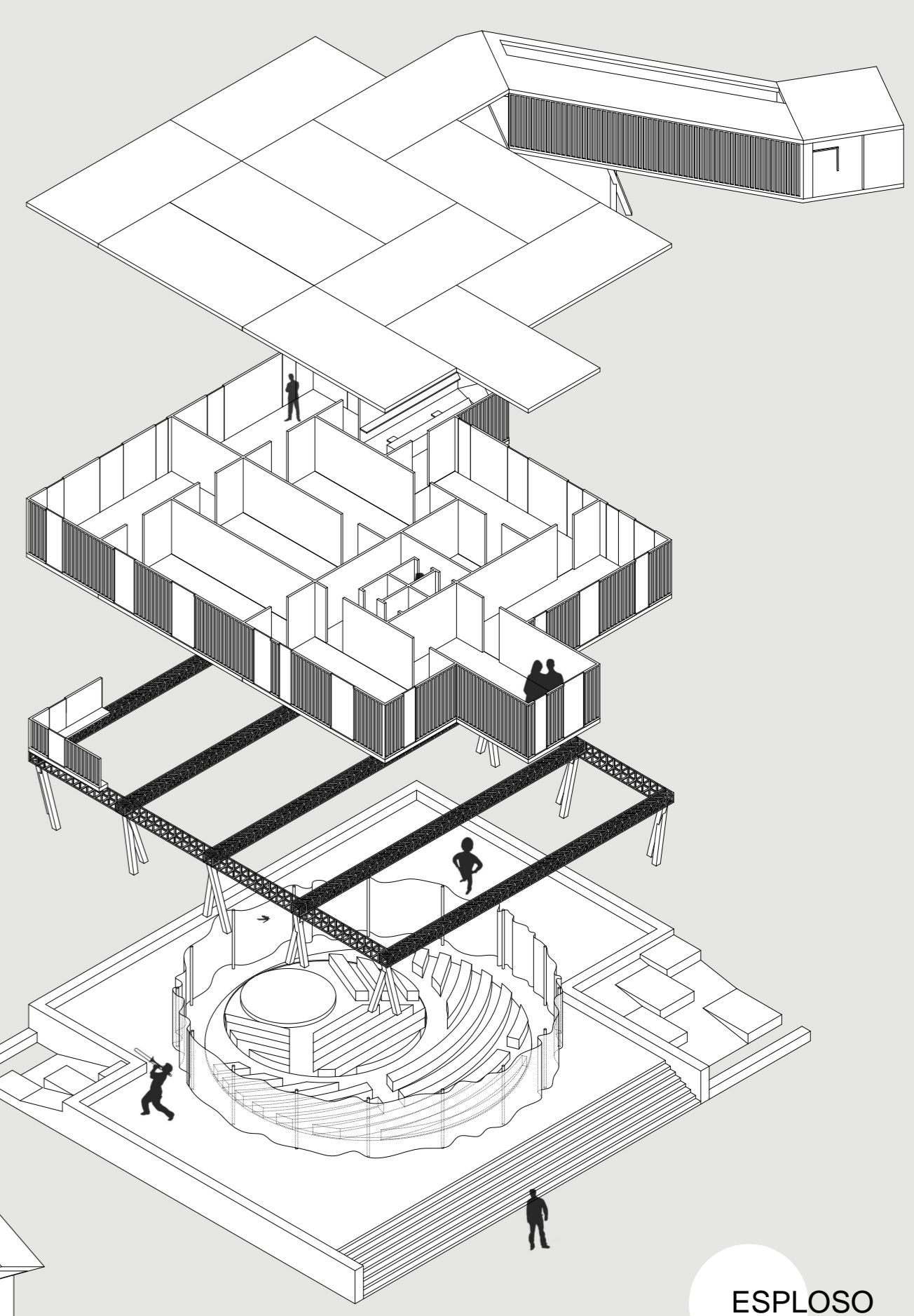


PIANTA 1_100

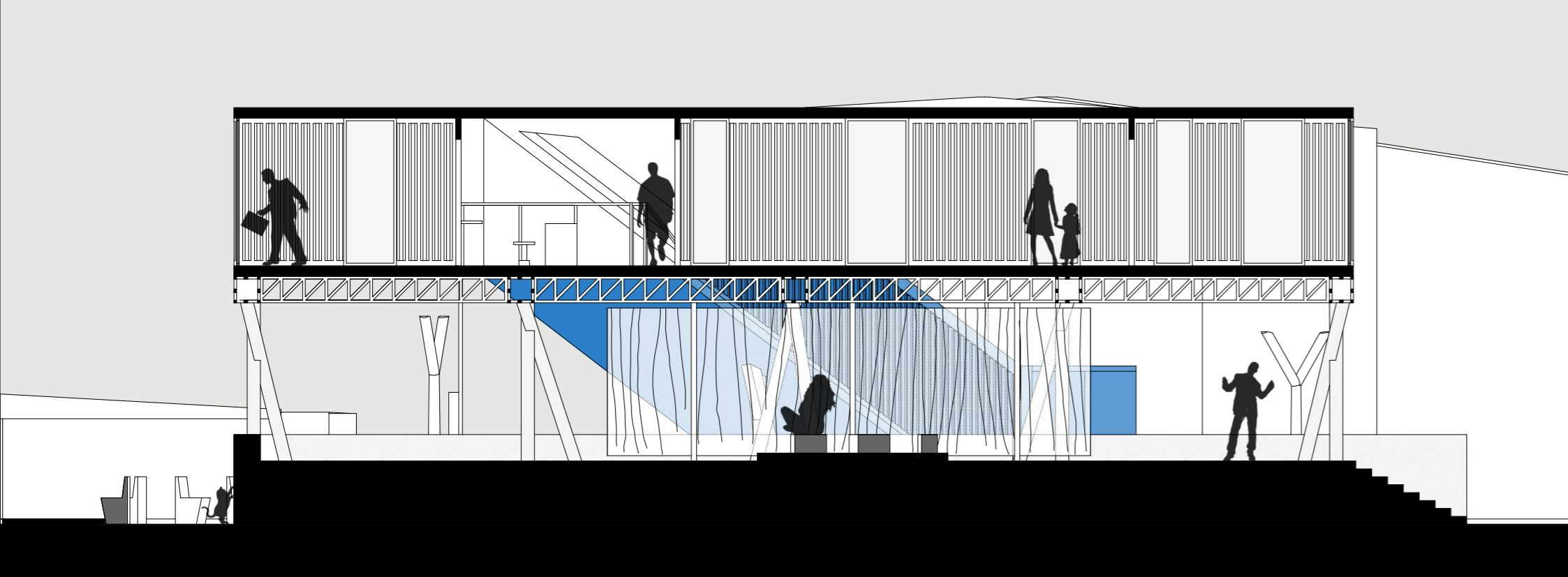
L'idea di progetto tende a mettere in relazione gli elementi di forza del luogo che si presterà ad ospitare questo museo. Si è scelto di voler lavorare con degli elementi industriali come la lamiera dei container portuali, o l'uso di materiali prefabbricati come le travi reticolari per contrastare la grande presenza naturale.

Andando ad analizzare l'artista su cui verte la strategia progettuale, è emersa una relazione importante tra il suo pensiero e la nuova funzione del progetto che cerca di inserirsi in quel confine tra la componente naturale e quella antropica, trasformandosi in un "nuovo" mostro immanentista.

Considerando la posizione geografica di Arquata, confinante con tre regioni (Lazio, Umbria, Abruzzo) è risultato importante usare elementi flessibili come il cinema al coperto che all'occorrenza può diventare un teatro semplicemente roteando la zona del palco, o l'uso di pannelli pieghevoli nel piano museale che consentono di creare ambienti diversi a seconda delle esigenze. Si è voluto valorizzare ciò che è intorno all'area cercando di mantenere grandi spazi pubblici al piano terra come se il parco continuasse ma con una certa introspezione: con il basamento posto a più di un metro sopra il livello dello spazio aperto e al livello superiore le attività private dell'area come la funzione espositiva.

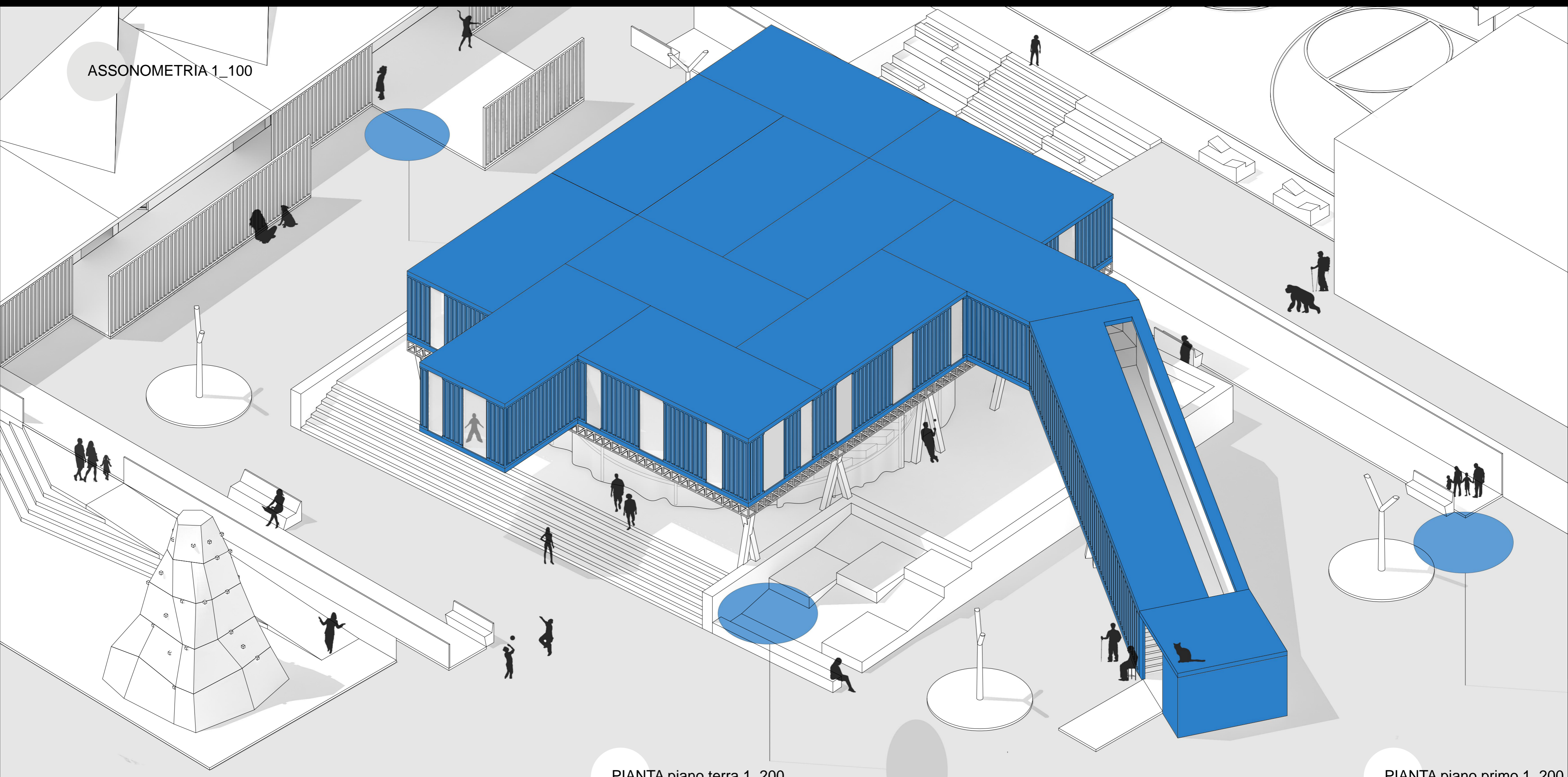


SEZIONE 1_100



ESPLOSO

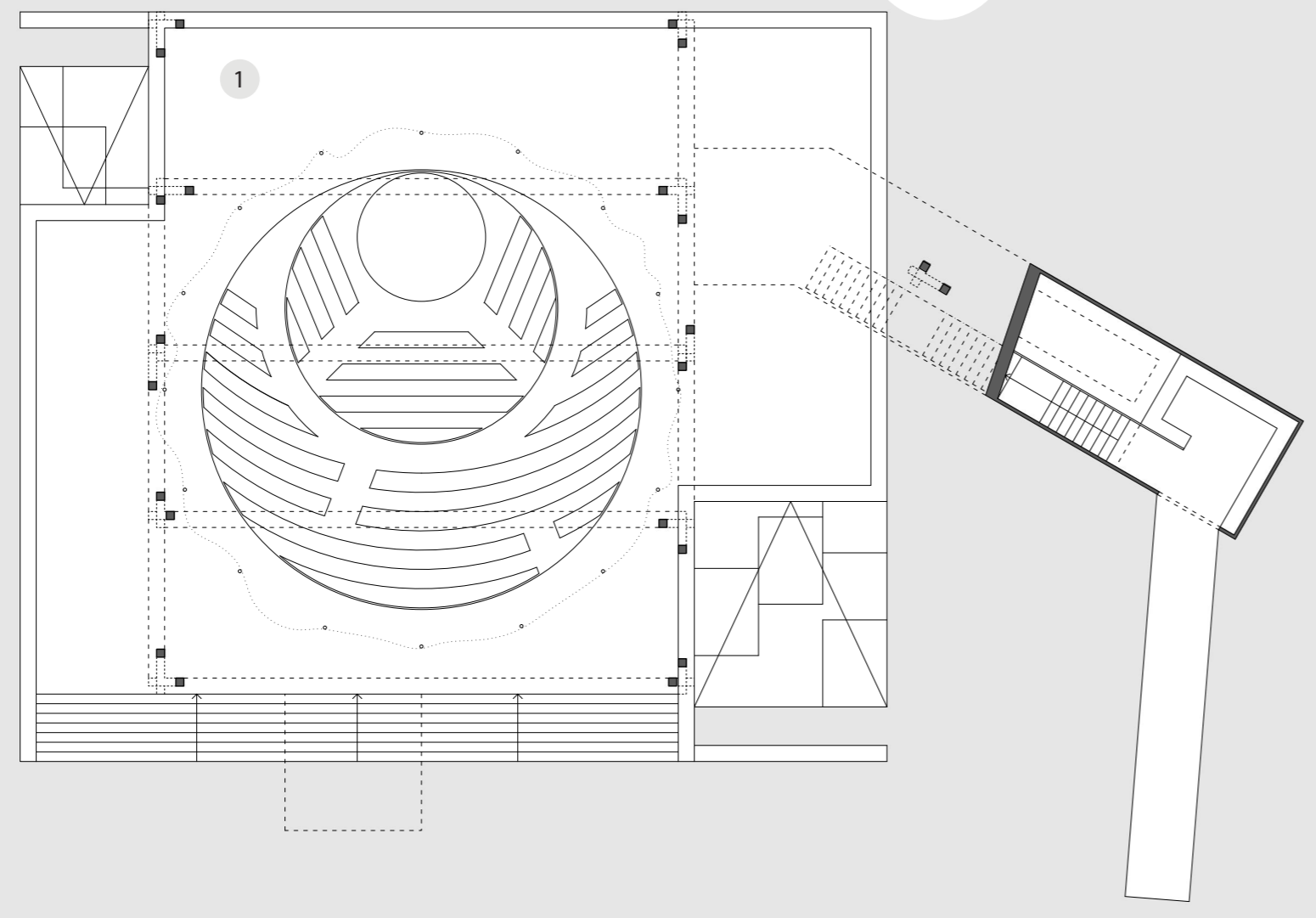
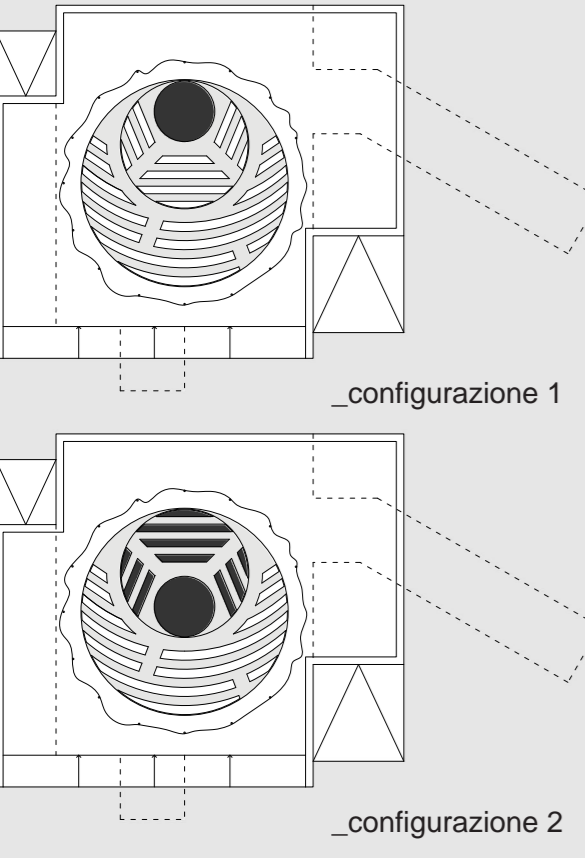
ASSONOMETRIA 1_100



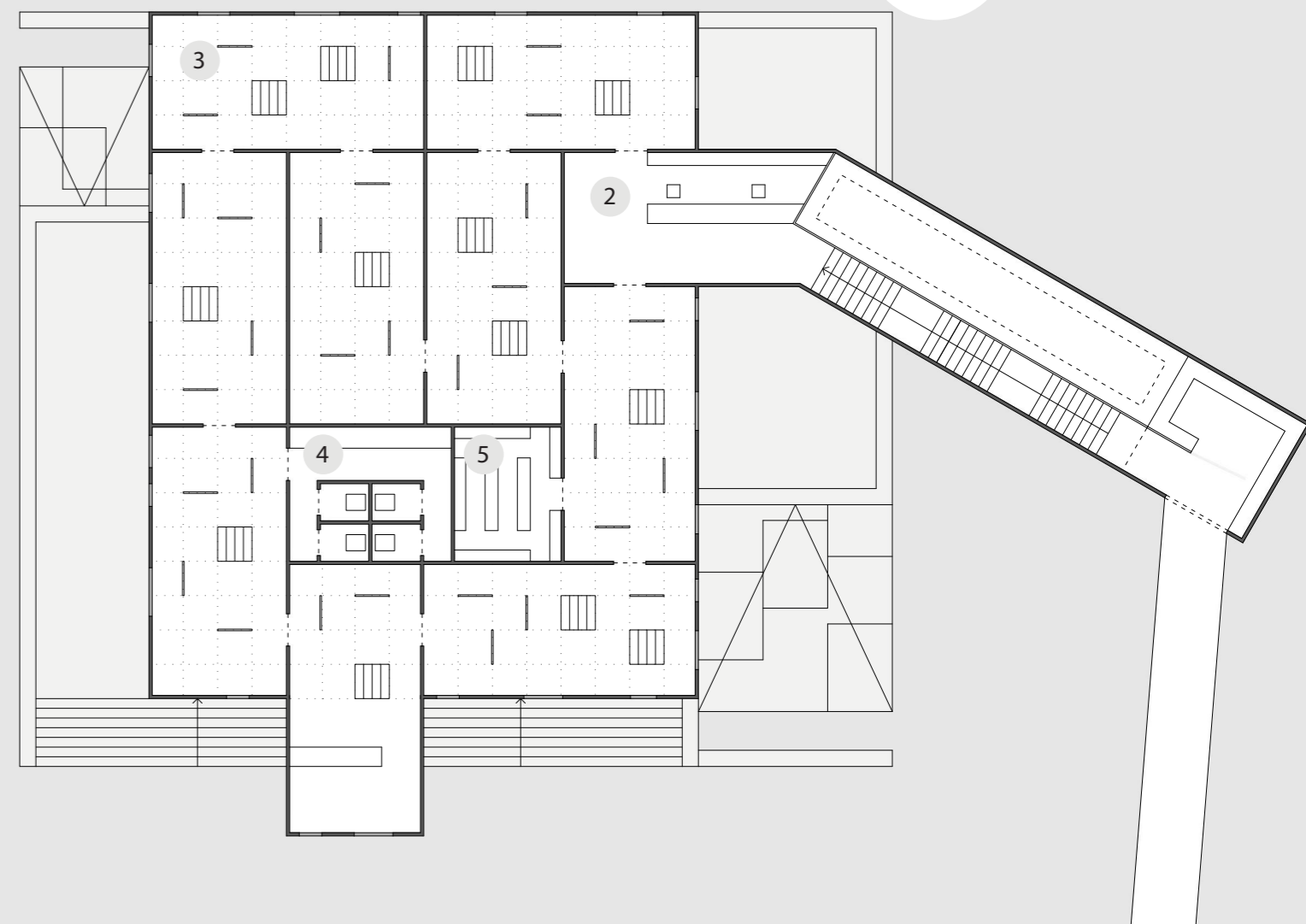
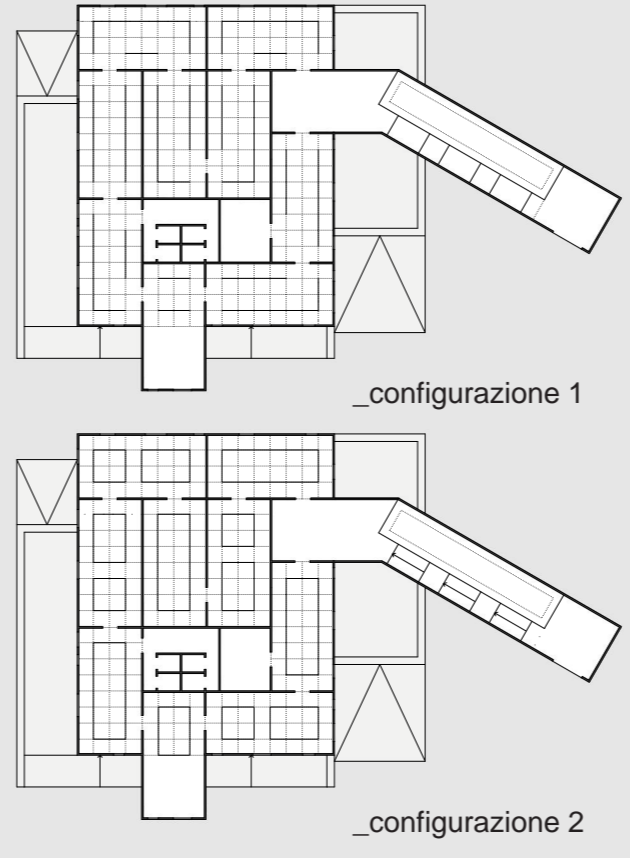
PIANTA piano terra 1_200

PIANTA piano primo 1_200

FLESSIBILITA' ESTERNA



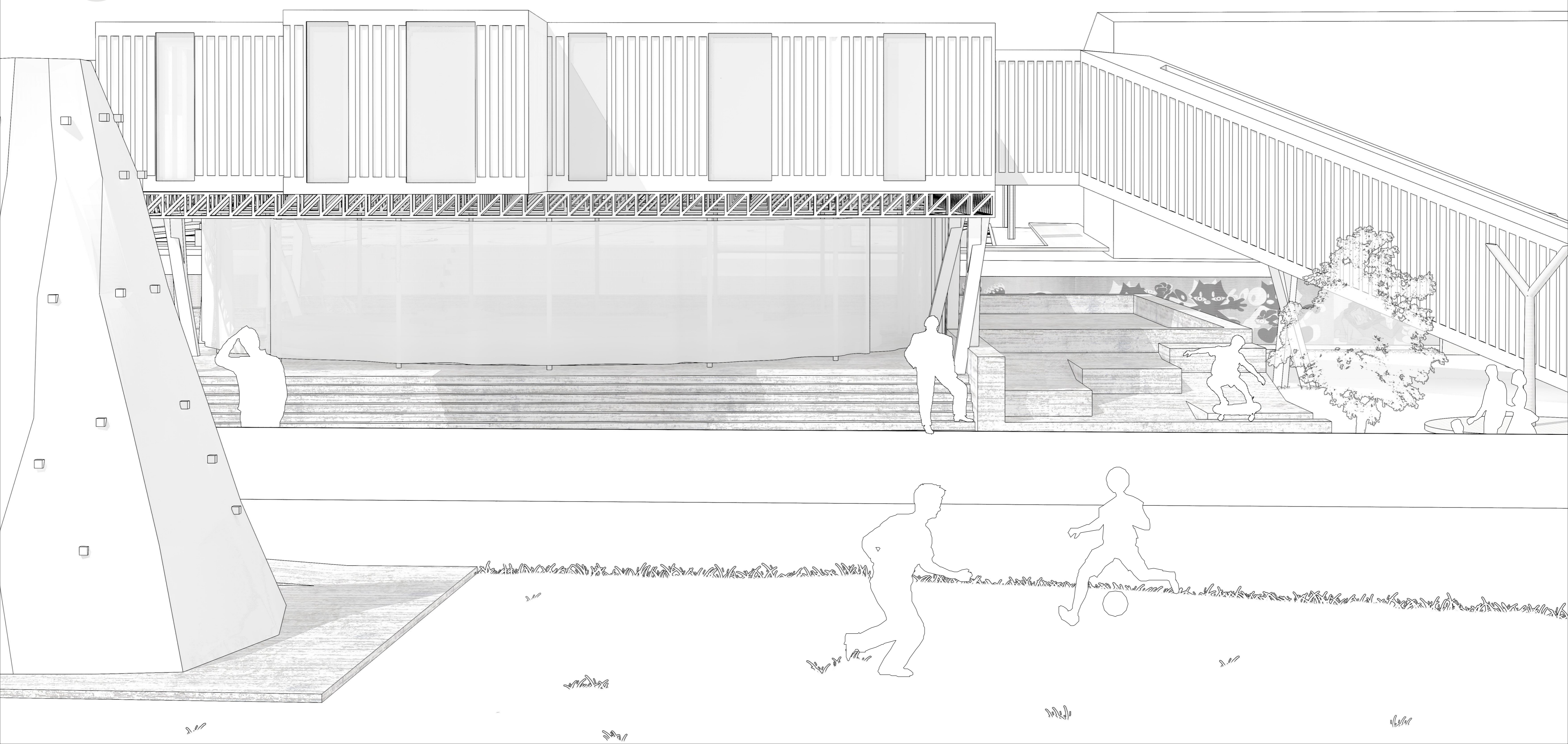
FLESSIBILITA' INTERNA



LEGENDA

- 1. cinema coperto
- 2. biglietteria
- 3. zona museale
- 4. bagno
- 5. magazzino

PROSPETTO 1_200



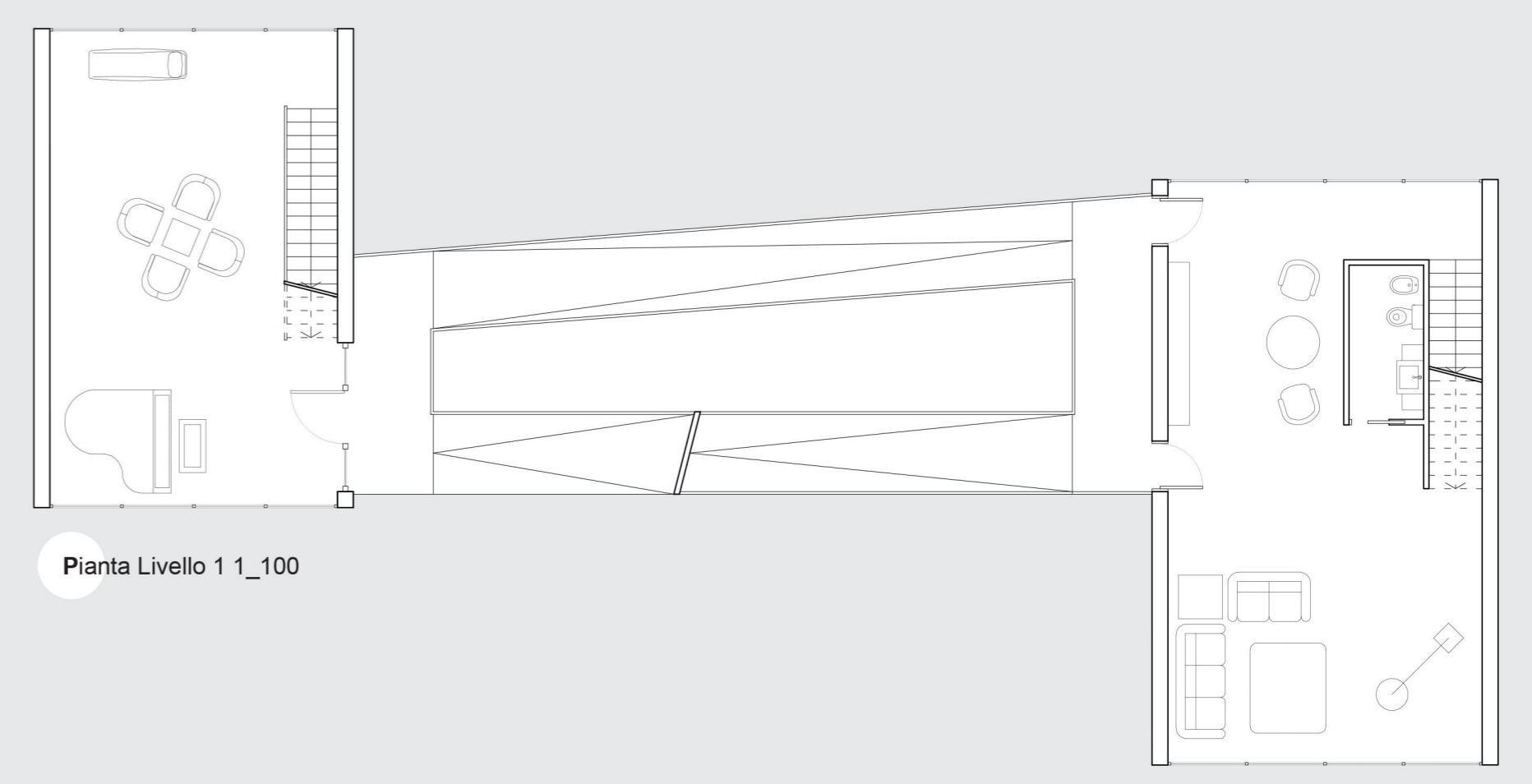
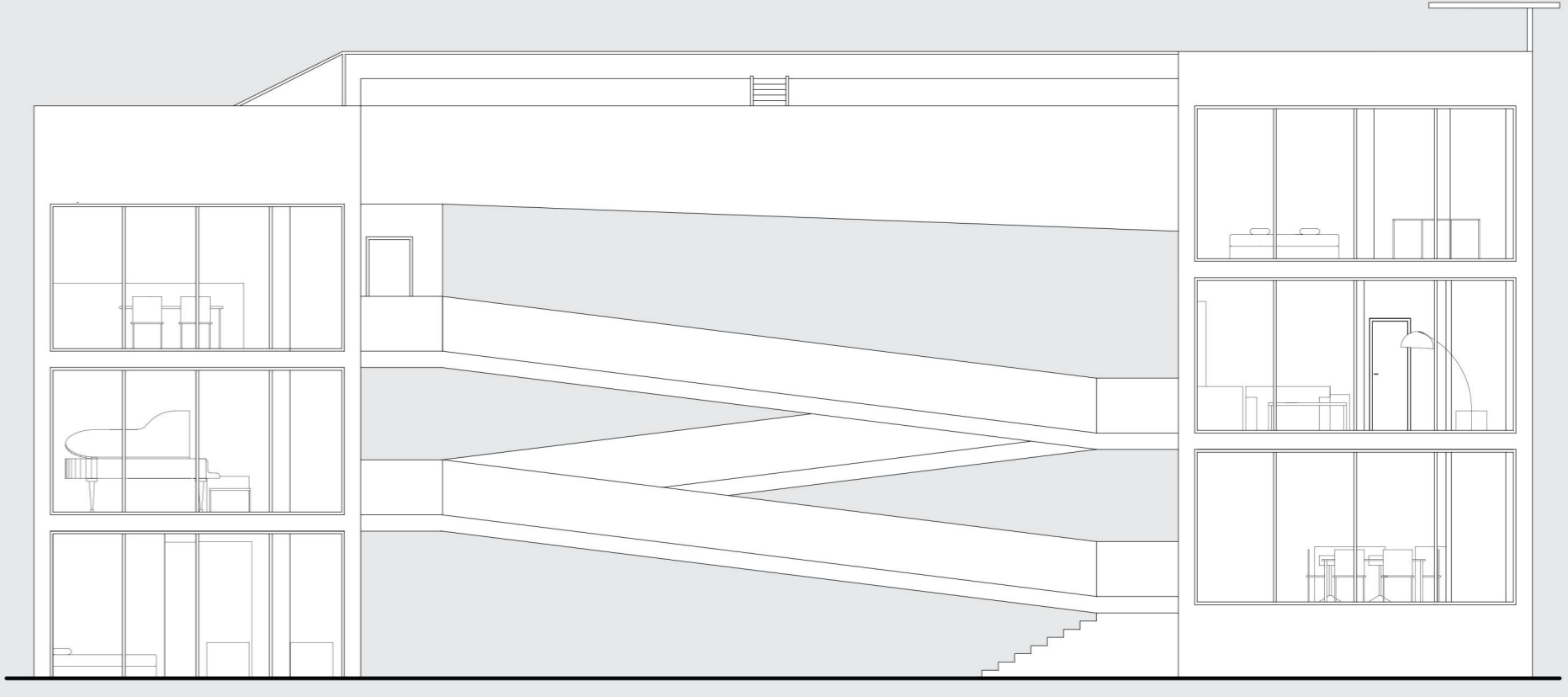
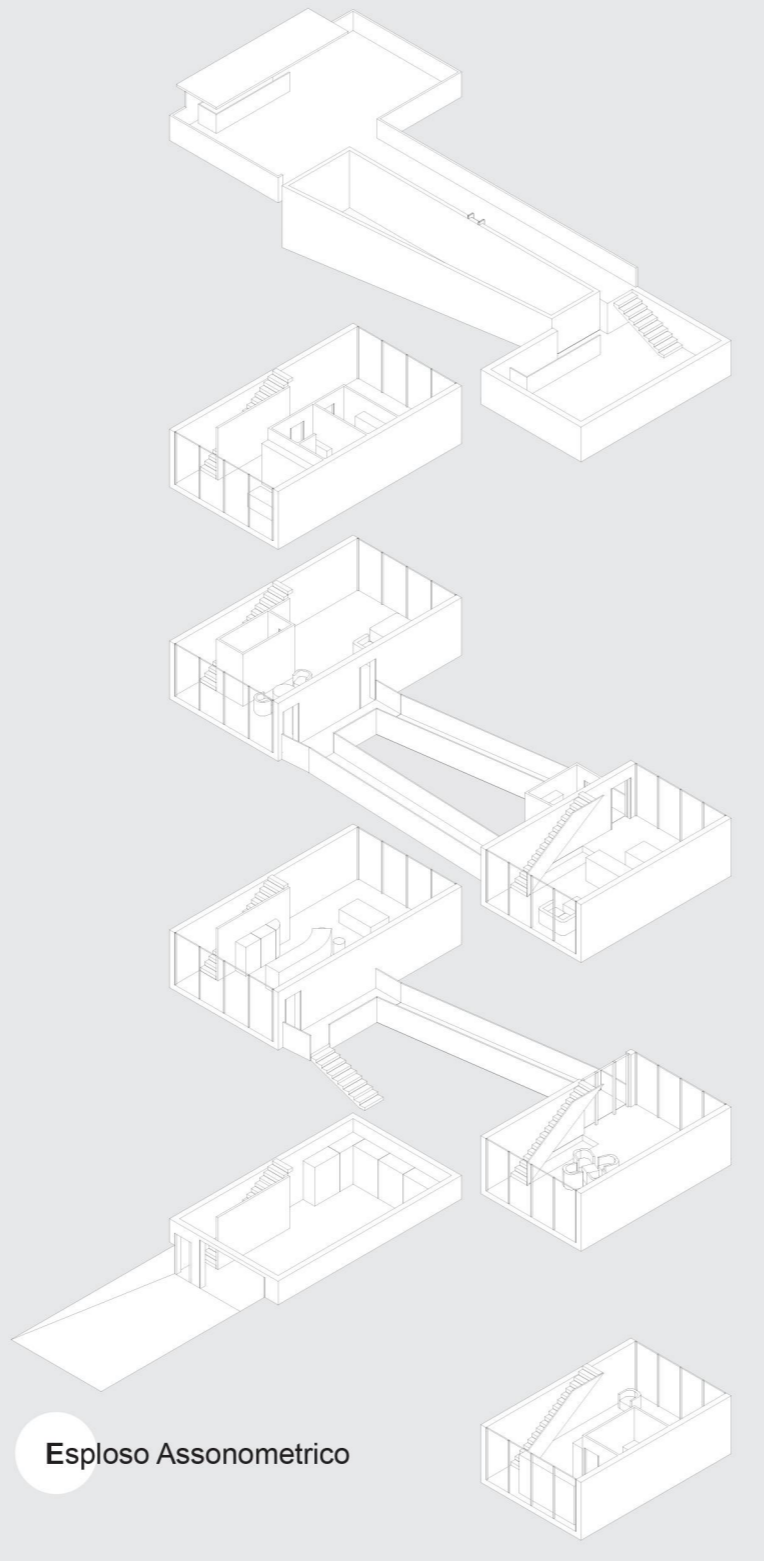
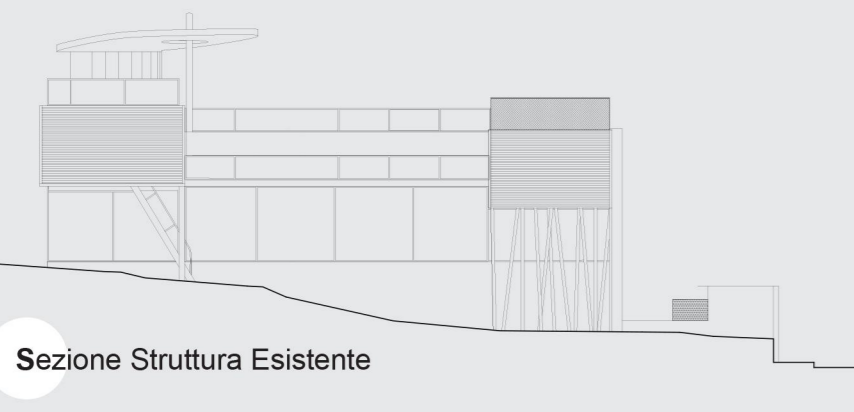
Lab_Fondamenti Architettura

INTERPRETAZIONE - RELAZIONE
PROCESSO - CONTRASTO

Il percorso di analisi e di interpretazione di Villa dall'Ava ci ha portato alla progettazione di questo edificio. Nella seconda parte del corso abbiamo svolto un lavoro di interpretazione su cui poi noi siamo andati a progettare la "nostra" Villa dall'Ava. La decifrazione che ne abbiamo ricavato parte da studi concettuali, tra cui la realizzazione di un collage che riflette la finalizzazione che abbiamo dato dello studio di Koolhaas, in cui vediamo la divisione della casa in due Ville Savoye ribaltate e con la parte centrale luogo di connessione di due realtà differenti. Con la realizzazione di questo progetto volevamo suddividere la casa in spazio di privacy e in spazio pubblico. Il nostro intento è stato quello di dividere la casa in due edifici, di cui uno per la figlia e l'altro per i

genitori con la presenza di una rampa centrale che collegasse i vari livelli della casa, come ad esempio salone dei genitori con salone della figlia. Per quanto riguarda la piscina siamo rimasti fedeli alle disposizioni dell'architetto olandese in quanto anch'essa è vista come luogo comune e come luogo di aggregazione dei due moduli. Il discorso del ribaltamento si vede anche nella disposizione delle varie stanze che sono appunto rovesciate rispetto a quelle di Villa dall'Ava. Nella villa originale la struttura portante si formava da un muro che attraversava i due blocchi con la forma di una lama, che a loro volta erano appoggiati su questo basamento. Nel nostro caso abbiamo rivisto questo studio e abbiamo disposto la casa su quattro muri portanti, con la rampa che viene

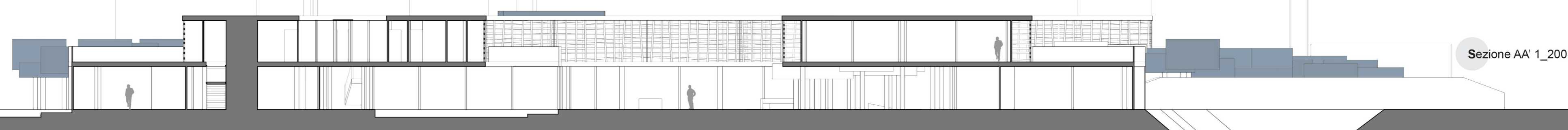
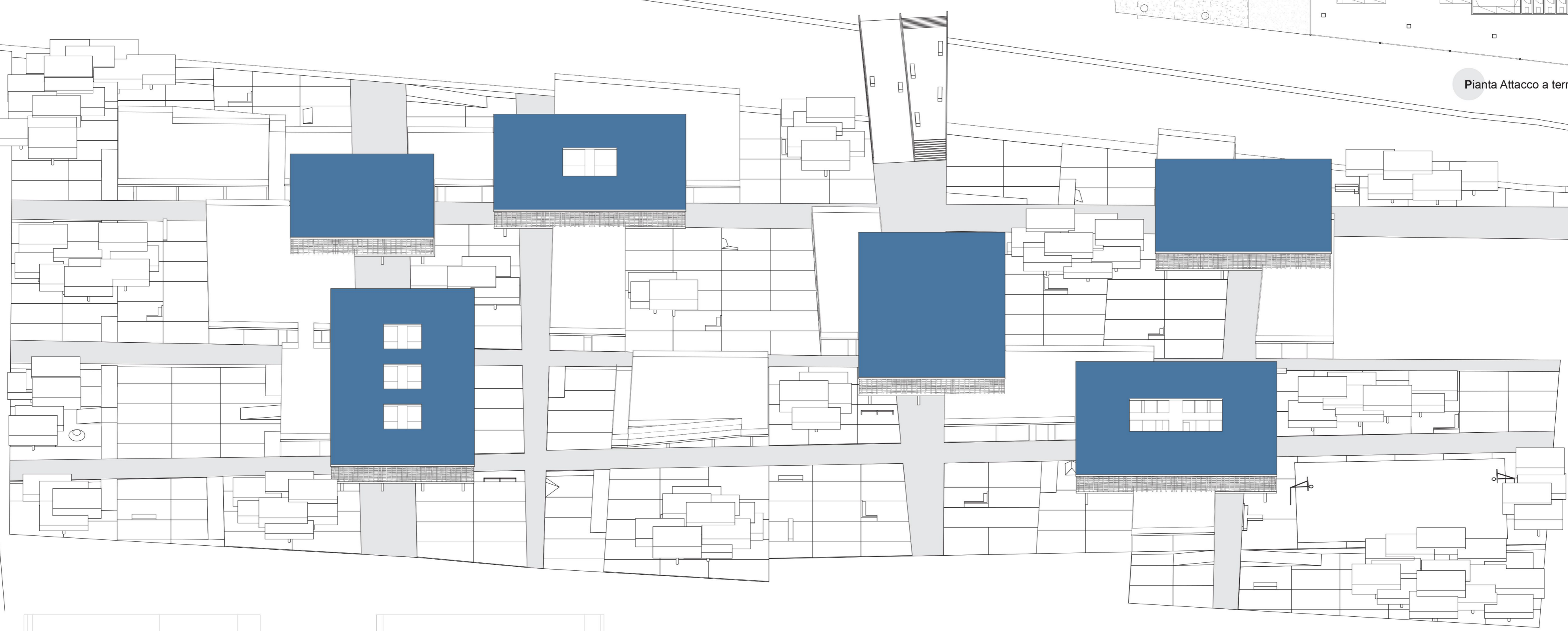
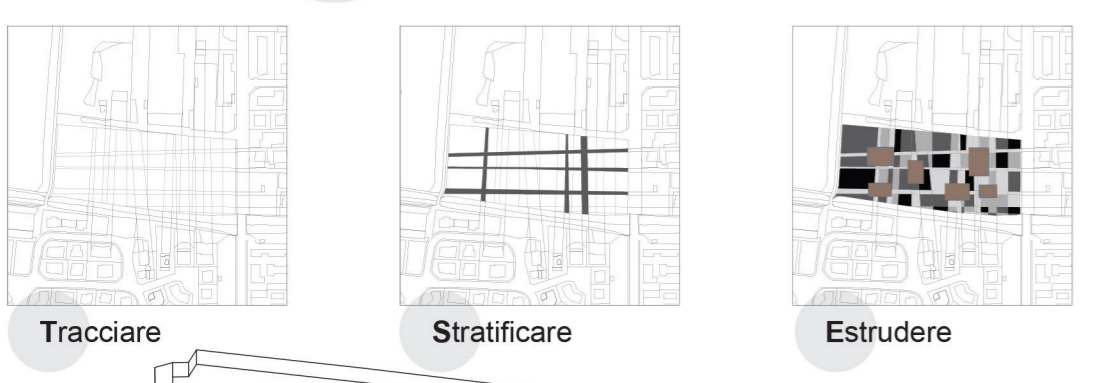
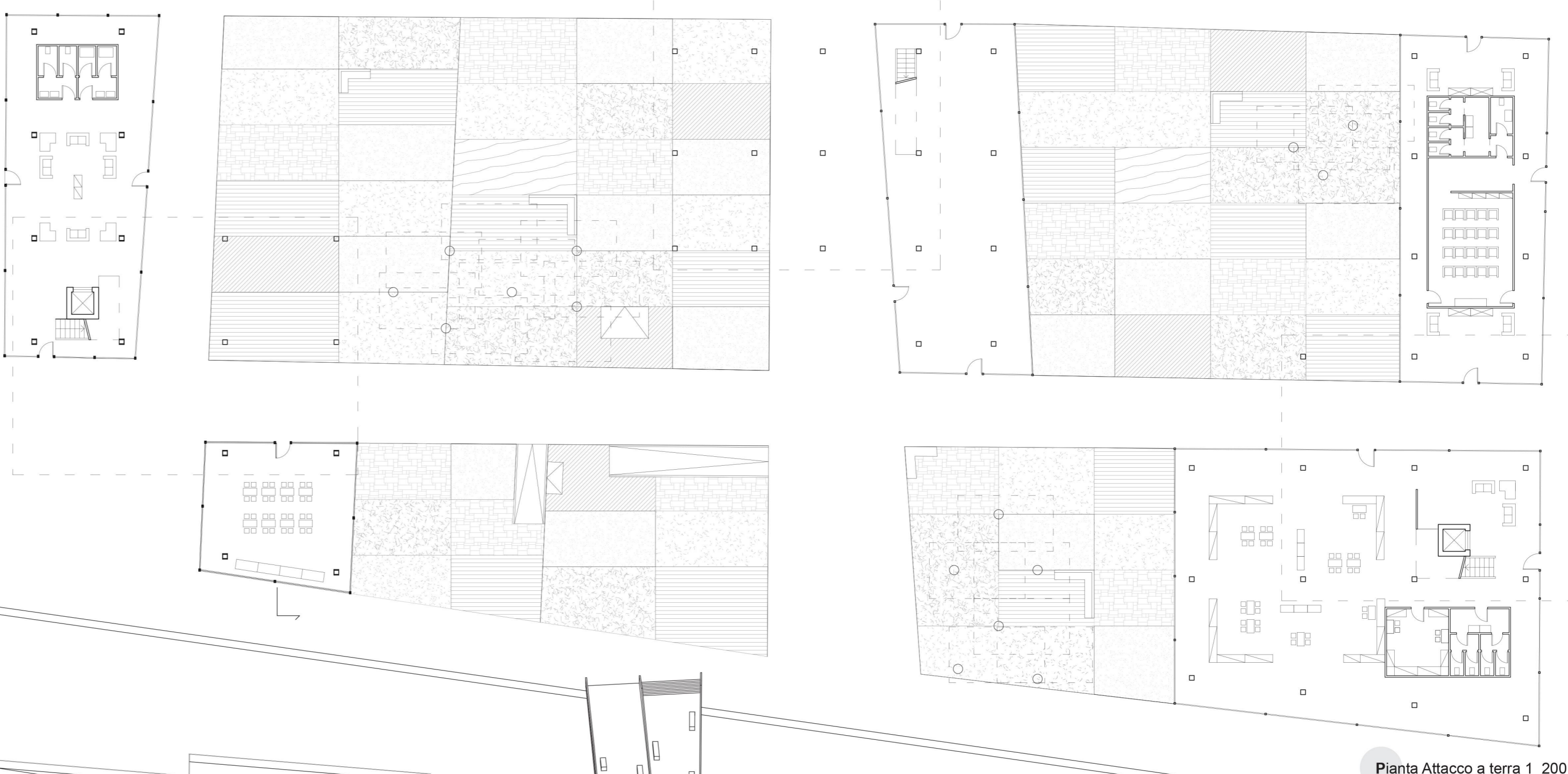
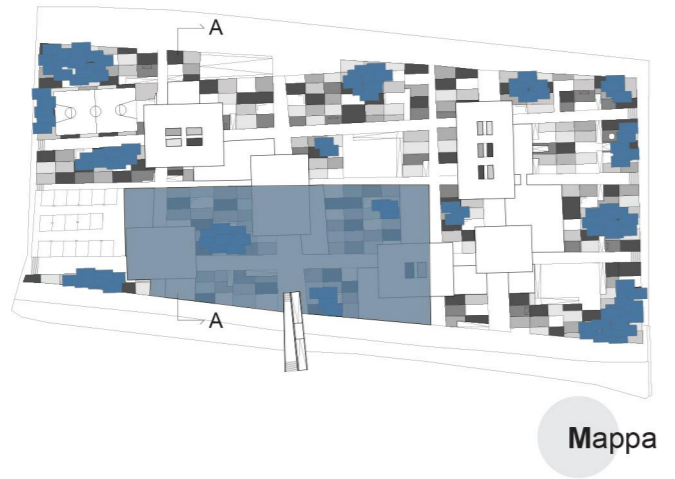
appunto appoggiata su di essi. Mentre le pareti dove non ci sono i muri portanti abbiamo utilizzato delle vetrate per creare un gioco di luci tra interno e esterno e anche per proiettare lo spazio verso il suo interno. La scelta di non rivestire la parte dove è posta la rampa è stato deciso dal fatto che volevamo far risultare la parte centrale come luogo esterno alla casa ma allo stesso tempo chiuso e quindi attraversabile senza alcun problema. Il lotto ipotetico dove siamo andati a impiantare la nostra villa non è su un dislivello ma si trova su un piano dove la casa è posta su livelli sfalsati abbiamo un piano che si trova di un metro e mezzo sotto la linea di terra dove siamo andati a disporre il garage per il raggiungimento con l'automobile.



Lab_Progettazione Urbana

INTERPRETAZIONE - RELAZIONE
PROCESSO - CONTRASTO

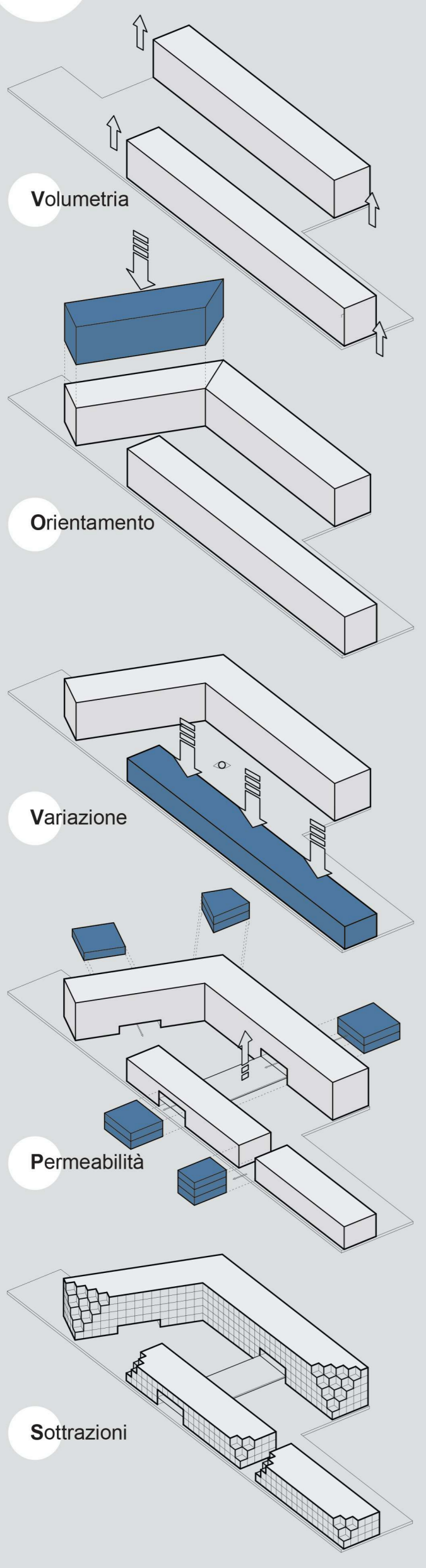
Il vuoto lasciato dall'edilizia consolidata nella zona di Senigallia viene considerato un vuoto attivo, un intervallo e non una semplice assenza. E' destinato a generare nuove relazioni tra il tessuto e l'oggetto. Il progetto prevede una sorta di relazione tra gli interstizi della massa consolidata e il sito posto alla nostra attenzione. Le proiezioni che si relazionano con il sito hanno finalità diverse, volte a generare dei percorsi e delle zone che, in una fase più avanzata del progetto porteranno l'inserimento di edificato proprio dove queste linee immaginarie si vanno a scontrare.



Lab_Costruzioni dell'Architettura

INTERPRETAZIONE - RELAZIONE
PROCESSO - CONTRASTO

Abbiamo identificato due fronti prendendo come riferimento le forme del lotto; una verso la strada e l'altra verso il parco. In seguito effettueremo una rotazione del fronte della struttura per migliorare l'orientamento e per dare più chiusura alla corte. L'edificio subirà degli svuotamenti per migliorare la permeabilità con il contesto e per maggiore rapporto tra spazio interno e esterno. Alla forma finale verranno effettuate delle sottrazioni alle estremità incrementando l'efficienza energetica.



Lab_Progettazione Architettura

INTERPRETAZIONE - RELAZIONE
PROCESSO - CONTRASTO

Pianta Attacco a Terra 1_500

Il laboratorio di progettazione dell'architettura ha l'obiettivo di convogliare due aspetti molto importanti della realtà di tutti i giorni; cioè di unire lo spazio del lavoro insieme a quello del tempo libero attraverso un'azione di riciclo di uno scheletro edilizio posto nella zona industriale di Fano. La nostra idea è stata quella di rilanciare il territorio crean-

do una struttura dove all'interno siano disposte zone di formazione e zone di sperimentazione riguardo i prodotti della terra. La strategia progettuale che abbiamo adottato è stata quella di unire le diverse tematiche percepite sul territorio e rimetterle insieme in una zona ormai arida del territorio. Il concetto è stato quello di

dare una matericità a questi temi, trasformandoli in superfici da inserire nel progetto. Le quattro aree che abbiamo evidenziato sono: l'aeroporto, il fiume, il centro storico e la spiaggia. Ad esempio abbiamo associato all'idea di aeroporto una piastra riciclata delle strutture esistenti, come se fosse una sorta di pista d'atterraggio con lo scopo di

connettere le diverse zone del sito. Il nostro intervento è volto a dare una nuova immagine al territorio cercando di creare più dialogo tra la città e la zona che vive una situazione di abbandono.

